

Aspetti pedagogici della riforma

Principi

1. Finalità generali della scuola

La scuola contribuisce allo sviluppo globale della personalità e al suo adattamento sociale. Essa offre mezzi e occasioni per sviluppare nel migliore dei modi la mente, il carattere e il corpo in un ambiente che mira a coltivare la valorizzazione personale e l'arricchimento delle relazioni umane; permette di scoprire e costruire le conoscenze necessarie per partecipare alla vita culturale, politica e economica della propria epoca; prepara ad assumere le proprie responsabilità nella società e a partecipare attivamente alla sua evoluzione.

L'adattamento sociale va considerato in prospettiva poiché l'allievo entrerà, da adulto, in una società diversa dall'attuale. La nostra società e la nostra epoca sono sempre più caratterizzate dal cambiamento, ad ogni livello e in ogni settore. Esso è fonte di progresso e di vitalità ma anche di disadattamenti. La scuola deve perciò avere una duplice funzione: preparare menti atte e disponibili ai cambiamenti; e nello stesso tempo agire da antidoto, nella misura possibile, contro la frustrazione, la spersonalizzazione e il qualunquismo che ne possono derivare.

2. La scuola e l'educazione permanente

L'evoluzione scientifica e tecnologica della nostra epoca è tale per cui la scuola, in particolare quella obbligatoria, non può più essere considerata il periodo della formazione quasi definitiva al quale succede un periodo di produzione, caratterizzato da un minimo d'aggiornamento.

Nel secondo periodo i cambiamenti di professione diventano sempre più numerosi, la necessità di acquisire continuamente nuove nozioni e metodi di lavoro è generale, il bisogno di ripensare il proprio modo d'essere crea ansietà e disorientamenti.

Non è evidentemente sufficiente prevedere gli istituti e i mezzi che assicurino l'educazione permanente. E' indi-

ispensabile che la scuola obbligatoria rappresenti per ognuno un'esperienza valorizzante e stimolante, formatrice di uomini disponibili al cambiamento e alla formazione continua.

La scuola media, solidalmente con gli altri ordini di scuola, deve perciò promuovere in via prioritaria:

a) le motivazioni positive verso la cul-

tura, il bisogno di sapere, la curiosità intellettuale;

b) l'educazione della mente e la formazione generale dando ai contenuti specifici un valore subordinato;

c) la coscienza del carattere evolutivo della cultura;

d) le capacità creative e l'autonomia dei giovani.

3. Metodi d'insegnamento

L'acquisizione delle conoscenze deve avvenire con i metodi attivi. Essi fanno perno sull'attività intellettuale dell'allievo tesa a ricostruire le conoscenze. La trasmissione di soluzioni già fatte deve essere evitata a meno

«E' indispensabile che la scuola obbligatoria rappresenti per ognuno un'esperienza valorizzante e stimolante, formatrice di uomini disponibili al cambiamento e alla formazione continua». Foto Rusca



che, evidentemente, esse riguardino convenzioni, simboli o dati di fatto. In questo contesto una parte dell'attività didattica — variabile da una materia all'altra — deve essere dedicata a lavori in cui l'allievo è posto di fronte, individualmente o in gruppi, a situazioni che richiedono la messa a punto di ipotesi, la raccolta di documentazione, la sperimentazione, la verifica, la ricerca di soluzioni ecc. L'educatore, in queste situazioni, assume un ruolo d'animatore che consiste nell'infondere motivazioni adeguate, nel creare le situazioni e i dispositivi iniziali che possono porre problemi utili agli allievi, nel fornire spunti alla riflessione, nell'aiutare a superare le difficoltà, nell'organizzare le discussioni e nel presentare dati, commenti e sintesi atti a conferire un quadro più ampio e stimolante all'esperienza degli allievi. In questo modo la scuola non si limita a trasmettere conoscenze ma sviluppa le attitudini di analisi, di sintesi e di valutazione in funzione dello sviluppo completo delle possibilità intellettuali.

4. Contenuti della formazione generale

La scelta dei contenuti dell'insegnamento è fatta in funzione dello sviluppo e dell'arricchimento della persona intesa come individuo inscindibilmente legato alla società umana.

Gli obiettivi generali sono:

1. La padronanza dei mezzi espressivi verbali, con particolare riferimento alla lingua materna, come strumento di comprensione e di comunicazione e come supporto insostituibile dell'attività mentale.
2. L'attitudine a utilizzare le forme del ragionamento ipotetico-deduttivo e il metodo della ricerca sperimentale.
3. L'introduzione dei giovani ai problemi della nostra società e del nostro tempo nelle loro dimensioni spaziali e temporali.
4. L'educazione alle diverse forme di comunicazione di massa.
5. La sensibilità per le diverse forme d'espressione artistica, visiva e tecnica.
6. Lo sviluppo fisico, come condizione importante della salute e dell'equilibrio della personalità.

L'enciclopedismo deve essere evitato per mirare alle conoscenze fondamentali, con particolare attenzione all'apprendimento dei metodi che sviluppano le capacità di formazione.

I programmi di studio indicano gli orientamenti generali comuni per tutte

le scuole ma, compatibilmente con le necessità pratiche dei passaggi da una scuola all'altra, lasciano un margine di libertà ai docenti, con gli allievi, nella scelta dei contenuti specifici di analogo valore formativo.

5. La scuola e il pluralismo culturale e ideologico

La nostra società è pluralistica. La scuola riconosce e rispetta il pluralismo delle fedi, delle ideologie, delle culture; rifiuta gli atteggiamenti intolleranti e dogmatici come pure gli atteggiamenti di disimpegno e di malinteso neutralismo.

La scuola si propone di sviluppare nell'allievo lucidità intellettuale e consapevolezza morale, condizioni essenziali per un impegno personale. La scuola non chiede al docente né la rinuncia alle sue convinzioni personali né il silenzio sulle questioni controverse; chiede il rispetto della coscienza e dei valori di ogni allievo e l'astensione da ogni forma di violenza morale. Il docente deve favorire i confronti e la discussione, fare in modo che i diversi punti di vista siano sempre tenuti presenti e valutati, abituare gli allievi a liberarsi dal pregiudizio, stimolarli alla ricerca della verità attraverso l'uso di procedimenti empirici e logici scientificamente corretti.

6. Lo sviluppo delle attitudini

Di fronte alle diversità individuali degli allievi la scuola ha il dovere di permettere a ognuno di progredire continuamente secondo le sue possibilità. Ciò è possibile motivando positivamente tutti gli allievi, puntando sui progressi individuali invece che sui confronti sistematici tra gli allievi, evitando di penalizzare chi ha un ritmo lento o lacune particolari.

Dal punto di vista organizzativo lo sviluppo delle attitudini richiede anche la possibilità di scegliere liberamente alcune attività (opzioni, corsi facoltativi), nei limiti posti da una scuola che si prefigge di dare una formazione di base comune a tutti gli allievi, per permettere a ognuno di saggiare concretamente capacità e interessi e di sviluppare le proprie tendenze.

7. L'osservazione e l'orientamento

Una scuola che accentua gli aspetti educativi delle sue finalità e che si propone di aiutare il ragazzo nell'adattamento scolastico e sociale deve necessariamente promuovere l'osservazione dell'allievo. In quanto conclusiva

dell'obbligo scolastico, la scuola media ha poi lo specifico dovere di agevolare la scelta ragionata dell'indirizzo scolastico-professionale successivo.

Si dovrà tener conto che i fattori individuali s'intrecciano frequentemente con quelli sociali; è riconosciuto che, ad esempio, le condizioni culturali e economiche della famiglia, il luogo di abitazione, il sesso, le perturbazioni dell'ambiente familiare ecc. hanno ripercussioni importanti sulle aspirazioni, sul rendimento scolastico e sul comportamento generale dell'allievo. Scopii generali delle attività d'osservazione e d'orientamento sono la comprensione del comportamento dell'allievo, atta a promuovere il più possibile l'adattamento tra questi e la vita scolastica, e la ricerca delle attitudini e delle tendenze generali in modo da aiutare il giovane a compiere una scelta scolastico-professionale che tende ad annullare le interferenze d'ordine economico e sociale.

8. La scuola e l'allievo

La scuola deve porre l'allievo al centro dei suoi interessi e creare un clima che permetta a ognuno, nell'attività comune, di esercitare le sue qualità e di crescere nel migliore dei modi.

Essa deve perciò tenere in considerazione alcuni bisogni fondamentali dell'allievo: il bisogno d'essere accettato affettivamente dal gruppo e di esserne considerato parte integrante, malgrado eventuali debolezze e lacune; il bisogno di essere valorizzato, quindi di poter mettere a profitto qualità e capacità; il bisogno d'autonomia, che richiede di poter assumere responsabilmente il proprio comportamento e di poter partecipare attivamente, nella misura consentita dall'età, alle decisioni che lo concernono.

Nei periodo iniziale dell'adolescenza, caratterizzato da sentimenti e atteggiamenti contraddittori e ambivalenti, il docente deve, perciò, da un lato accettare che la personalità del giovane cerchi di affermarsi e propugnare la sua autonomia, dall'altro lato assumere la sua funzione di adulto e porsi come interlocutore in grado di dare sbocchi positivi alle inquietudini interiori del giovane, di temperarle e di aiutarlo a capire meglio la sua nuova realtà.

Assumere le funzioni di adulto significa anche stimolare il senso delle responsabilità, l'impegno e la coerenza del comportamento e fare in modo che ognuno accetti quel ragionevole grado d'autocontrollo e di disciplina senza il quale il valore educativo e formativo della vita in comune scade.